

“Perla, la proprietà onori gli impegni” E le operaie cantano “Romagna mia”

La protesta con pentole
e striscioni contro
l'olandese Tennor che
non ha ancora versato
i 60-70 milioni
necessari per rilanciare
la maison dell'intimo

la Repubblica
Cronaca di Bologna
28 giugno 2023

di **Marco Bettazzi**

«Non accetteremo speculazioni finanziarie sulla pelle delle lavoratrici». Lo dicono forte e chiaro, intonando anche “Romagna mia” in segno di solidarietà con gli alluvionati, sindacati e dipendenti de La Perla, manifestando ieri davanti alla sede in via Mattei dopo che la proprietà, il fondo anglo-olandese Tennor, non ha mantenuto l'impegno di versare 60-70 milioni necessari a rilanciare l'attività.

Perché nell'azienda, fondata da Ada Masotti nel 1954 e celebre in tutto il mondo per il suo intimo di lusso, secondo i sindacati la produzione va a rilento, non vengono sviluppati da tempo nuovi prodotti e nelle sedi estere del gruppo, sia a Londra che in Portogallo, anche gli stipendi dei lavoratori hanno tardato ad arrivare proprio per la mancanza di liquidità. Il proprietario, il finanziere tedesco Lars Windhorst, aveva garantito davanti alle istituzioni che avrebbe versato i fondi entro maggio, ma quei soldi non sono mai arrivati. Da qui l'assemblea e la manifestazione davanti all'azienda di ieri che, se non arriveranno risposte concrete, continueranno ancora per tutelare gli oltre 300 dipendenti di Bologna, soprattutto donne. Le lavoratrici de La Perla sono scese nuova-

mente in strada con i tamburi, i cartelli e i reggiseni giganti già portati in corteo più volte, chiedendo anche agli automobilisti di passaggio di partecipare alla protesta suonando il clacson. Quasi tutte indossavano i camici bianchi, con scritto il marchio sul cuore. «Non consentiremo alla finanza, per ragioni speculative, di mangiarsi un marchio che ha reso famosa l'Italia in tutto il mondo. La nostra energia deve arrivare a tutte le istituzioni, fino al ministero», spiega al microfono Stefania Pisani, segretaria della Filctem Cgil, che richiama anche il recente acquisto da parte del finanziere di una villa da 47 milioni di dollari a Beverly Hills. «Bisogna che la proprietà faccia chiarezza sulle proprie intenzioni, noi ci rivolgeremo a tutte le istituzioni, fino al governo, perché si garantisca il futuro a queste lavoratrici e a questi lavoratori», aggiunge Vittorio Caleffi, della Uiltec Uil. Sulle magliette rosse le lavoratrici hanno la scritta “Siamo storia, presente e futuro”, per ricordare la lunga tradizione di sartoria dell'azienda, ma anche le numerose proteste che le sarte de La Perla hanno dovuto organizzare nel corso degli anni riuscendo ogni volta, di fatto, a salvarla nonostante le difficoltà. L'ultimo passaggio di proprietà risale al 2018, quando il fondo Tennor la acquista

all'asta in tribunale: da allora l'andamento è però sempre stato altalenante, anche a causa della pandemia, così come poco chiari sono stati i piani della proprietà.

Presenti al presidio la vicesindaca Emily Clancy e il capo di gabinetto della Città metropolitana Sergio Lo Giudice, che aspettano una risposta ufficiale da Windhorst alla convocazione urgente che Regione e Città metropolitana gli hanno inviato la settimana scorsa. C'è la segretaria Pd Federica Mazzoni. «Siamo al vostro fianco per dire che non accettiamo che i fondi possano fare esperimenti sulla pelle delle lavoratrici - ha detto Clancy - Vigileremo sul rispetto degli impegni davanti alle istituzioni». Netto anche Lo Giudice: «Non siamo disponibili a speculazioni finanziarie sul patrimonio rappresentato da quest'azienda».

*La vicesindaca
Clancy al presidio
con i sindacati: “Non
accettiamo che i fondi
facciano esperimenti
sulla pelle delle
lavoratrici”*



▲ La protesta Il presidio delle operaie della Perla ieri mattina